

# Polizze catastrofali, le imprese chiedono tre mesi di rinvio

**Assicurazioni**

L'obbligo scatta dal 31 marzo  
Per Confindustria troppi  
gli aspetti ancora da chiarire

A pochi giorni dalla pubblicazione in Gazzetta ufficiale del decreto attuativo sulle polizze contro le calamità e le catastrofi naturali che le imprese devono stipulare, con l'obbligo che decorre dal 31 marzo, Confindustria torna a chiedere una proroga di almeno 90 giorni per fare chiarezza su molteplici aspetti legati all'attuazione del provvedimento.

Laura Serafini — a pag. 9

## «Polizze catastrofali, troppe incertezze sui criteri di applicazione»

**Imprese.** Camilli (Confindustria): «Senza prevenzione sarà una nuova tassa che non risolve la fragilità del territorio. Per i primi contratti rischio premi esosi»

**Laura Serafini**

A pochi giorni dalla pubblicazione in Gazzetta ufficiale del decreto attuativo sulle polizze contro le calamità e le catastrofi naturali che le imprese devono stipulare, con l'obbligo che decorre dal 31 marzo, Confindustria scende in campo. E lo fa per denunciare l'esistenza di troppi aspetti ancora da chiarire sull'applicazione delle nuove norme e il rischio che, soprattutto nella prima fase quando ancora la copertura non si è diffusa, le aziende si trovino a pagare premi esosi, fino a decine di migliaia di euro anche per le realtà piccole, se situate in regioni più esposte alle calamità.

«Il decreto attuativo è stato pubblicato il 28 febbraio. Fino a quella data noi siamo rimasti all'oscuro del contenuto del provvedimento – denuncia Angelo Camilli, vicepresidente di Confindustria con delega per il credito, la finanza e il fisco -. È stato introdotto un obbligo per legge di assicurazione nel caso di calamità e catastrofi naturali come alluvioni, frane e terremoti. Quando c'è un obbligo per le imprese non è mai positivo. In base

a quanto previsto un'impresa può anche decidere di non stipulare queste polizze. Ma ci sono una serie di conseguenze talmente importanti che nei fatti diventa un obbligo. Quest'obbligo comporterà sicuramente maggiori oneri per le aziende, al quale però deve corrispondere un maggiore impegno dello stato in termini di prevenzione. Altrimenti si tratterà solo di una tassa aggiuntiva sulle imprese che, però, non risolverà le cause della fragilità del nostro territorio. È vero che alla base dell'obbligo c'è la necessità di garantire il principio di mutualità: se tutte le imprese stipulano le polizze si ridurranno i premi assicurativi e saranno sostenibili anche per le aziende maggiormente esposte al rischio. Capiamo la motivazione tecnica».

Camilli riconosce il fatto che l'idea che ispira la norma è quella di ridurre gli oneri a carico dello Stato, in termini di rimborsi ai cittadini in caso di calamità e di garantire la continuità aziendale. «In proposito è importante la previsione di recente approvata che prevede l'obbligo per le assicurazioni di liquidare immediatamente il 30%

del danno», osserva.

L'aspetto che più preoccupa il vicepresidente, però, è la mancanza di chiarezza su molteplici aspetti inerenti l'applicazione. «Abbiamo presentato al ministero per le Imprese la richiesta di chiarimenti su un articolato elenco di aspetti, alcuni molto tecnici, altri più preoccupanti – rivela – Non abbiamo informazioni, ad esempio, sul livello dei premi, su quale sarà la contrattualistica e su quali saranno gli impegni chiesti alle imprese in caso di investimenti per la mitigazione dei rischi. Sono tutti elementi che non consentono di avere un quadro chiaro e trasparente di applicazione della norma».

Per questi motivi Confindustria torna a chiedere una proroga al-



meno di 90 giorni, che del resto aveva tentato di far inserire nel decreto Milleproroghe. Auspichiamo che il ministero possa avviare «una serie di tavoli di lavoro per fare chiarezza, anche se la proroga è assolutamente indispensabile», ribadisce il vicepresidente.

«Uno degli aspetti che preoccupa di più è la prospettiva che l'azienda priva di copertura non possa più accedere a qualsiasi forma di agevolazione o di incentivo pubblico. Abbiamo fatto richiesta che tra questi strumenti non rientrino le agevolazioni fiscali e contributive; dal decreto attuativo non è chiaro se siano incluse o meno e secondo noi andrebbero escluse. Anche le misure che riguardano il lavoro, come ad esempio la superdeduzione per i neoassunti, gli strumenti che riguardano il Sud, anche le misure introdotte con l'ultima legge di bilancio andrebbero escluse».

Su questo scenario incombe, poi, come una spada di Damocle, la prospettiva che la norma possa avere effetti retroattivi o avere da subito impatto sull'accesso al credito. «Escludo che sia retroattiva, sarebbe inaccettabile. Non è concepibile che dal primo aprile possano essere messi in discussione gli incentivi in essere. Penso anche all'accesso al credito e l'ampio ricor-

so che le Pmi hanno fatto alle garanzie sui prestiti. L'impatto sul sistema produttivo sarebbe devastante», sbotta Camilli.

Il faro è puntato sui meccanismi che porteranno alla determinazione dei premi, una verità della quale al momento sembrano essere depositarie solo le compagnie assicurative. «Le prime imprese che andranno a stipulare la polizza dal primo aprile, quando ancora il meccanismo della mutualità non ci sarà, rischiano di pagare premi molto cari - afferma -. Non abbiamo idea di quale entità saranno i premi. Dai primi segnali che arrivano dalle associate sappiamo che si potrà trattare di cifre molto elevate anche per attività produttive di dimensioni contenute, soprattutto per le aziende che si trovano nelle zone più a rischio. Svariate migliaia di euro, anche decine di migliaia, anche per realtà piccole. In questo caso avremmo bisogno di conoscere quanto possono incidere i costi delle misure di messa in sicurezza che la compagnia assicurativa può chiedere all'impresa per mitigare i rischi. In tal caso non ci sarebbe solo un premio da pagare, ma anche investimenti da fare e questo in una fase decisamente difficile del contesto economico. Avevamo chiesto un aiuto attraverso la leva fiscale

nel caso di ulteriori investimenti per la messa in sicurezza, ma non abbiamo avuto risposta».

Altra proposta avanzata da Confindustria è quella di destinare il gettito fiscale derivante dai ricavi per le polizze assicurative a investimenti per la messa in sicurezza del territorio ed evitare che i costi del rischio idrogeologico, ad esempio, siano posti a carico delle imprese.

«Se in alcuni territori non ci saranno investimenti per la messa in sicurezza, come ha più volte evidenziato il presidente Orsini, le imprese possono fare scelte di ubicazione in funzione di questo, e ciò innescherebbe un processo di desertificazione industriale di determinate aree», chiosa. «Non chiediamo una proroga per eludere il tema - precisa Camilli - È una norma approvata nella legge di bilancio, va applicata. Non siamo soddisfatti di un obbligo, ma se serve per avere una mutualità e quindi una riduzione dei premi, va bene. Però ci deve essere chiarezza nell'applicazione, mentre al momento non abbiamo alcuna risposta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ANGELO CAMILLI**  
Vicepresidente di Confindustria con delega per il credito, la finanza e il fisco

#### I NUMERI

# 3 milioni

#### Le imprese interessate

Sono circa 3 milioni, secondo le stime, le imprese interessate dall'obbligo a stipulare una polizza contro le calamità naturali e catastrofi

# 13

#### I giorni rimasti

Restano meno di due settimane per mettersi in regola. La proroga concessa nel Milleproroghe scade il 31 marzo: le imprese che non si adeguano non potranno più accedere a incentivi e garanzie pubbliche

# 30%

#### La quota da liquidare

È previsto che le compagnie debbano liquidare subito il 30% del danno subito da un'impresa



**Catastrofi naturali.** Dal 31 marzo le imprese dovranno stipulare polizze contro le calamità e le catastrofi naturali